

Gianluigi Quarti Trevano

(1944-2014)

Ricordo di Gianni Gianceselli



Gianluigi, e alcuni momenti del suo creativo lavoro

La scorsa primavera, dopo breve malattia, è mancato in Lugano Gianni Quarti.

Era nato a Belluno nel 1944, e con i bellunesi aveva sempre mantenuto un rapporto di affetto e reciproca stima. Quando la sua intensa attività professionale lo consentiva tornava a Belluno nell'amena località di Pascoli in quel bel rustico ai piedi della Schiara che aveva ereditato dal padre Decio.

Giangi, interrotti gli studi di ingegneria, lavora dapprima a Milano presso gli Studi RAI. In quel periodo prende contatto con gli alpinisti lombardi. Serio, pacato, fedele all'Alpinismo classico ne segue con interesse le vicende come pure l'evoluzione dell'arrampicata libera. Una caratteristica di Giangi è l'ecletticità, infatti si muove con gran disinvoltura su tutti i terreni d'arrampicata: dalle Dolomiti alle Alpi Occidentali e Centrali, dalle vette dell'Himalaya alle Cordillere Andine, ecc.

Trasferitosi per lavoro in Lugano alla Radio-televisione della Svizzera italiana, come regista collabora alla realizzazione di oltre 40 film di montagna e di esplorazione. Ne ricordiamo alcuni: "Fitz Roy", "Due per un ottomila", "4 giorni sulla Torre Venezia", "La terra degli dei", "Verso Sud", "Cumbre" (che narra la prima salita solitaria al Cerro Torre da parte del forte alpinista svizzero Marco Pedrini), "La guerra incantata", (con tema la guerra di croda 1915/1918), ecc.

Nel 1990 realizza una serie di trasmissioni sull'alpinismo e gli sport di montagna, intitolata "Estate avventura".

Una doppia vita intensa e ricca, quella di Giangi.

Egli lascia un grande vuoto nell'alpinismo italiano ed è una grave perdita per l'Accademico, per tutti noi bellunesi e per quanti hanno avuto la fortuna di conoscerlo.